



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 5

NUOVE OMBRE SULLA PEDEMONTANA: NON SI FERMA LA CONTAMINAZIONE DA SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS) PRESSO LA GALLERIA DI MALO E SANT'URBANO E PRESSO I SITI DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI DI SCAVO. LA REGIONE INTERVENGA AL PIÙ PRESTO PER SCONGIURARE OGNI RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA

presentata il 9 gennaio 2026 dai consiglieri Luisetto, Dalla Pozza, Manildo, Bigon, Del Bianco, Galeano, Micalizzi, Montanariello e Trevisi

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'acido Perfluorobutanoico (PFBA) rientra nella categoria delle sostanze Perfluoroalchiliche (PFAS), composti chimici che hanno un potenziale impatto ambientale e sulla salute umana;
- in particolare, il PFBA è individuabile come fattore di potenziale danno ambientale alle acque superficiali e alle acque sotterranee destinate all'uso potabile;

TENUTO CONTO CHE:

- l'infrastruttura Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) comprende la galleria di Malo, di lunghezza pari a 6.246,20 metri per la carreggiata nord e 6.216,28 metri per la carreggiata sud, che collega il territorio dei Comuni di Malo (VI) - direzione Treviso - e Castelgomberto (VI) - direzione Vicenza, e la galleria di Sant'Urbano;
- in particolare, il tratto che comprende le due gallerie di Malo (VI) e Sant'Urbano (VI), è interessato dalla presenza di corpi idrici superficiali: il *Torrente Giara - Orolo*, ubicato sul versante della galleria nel Comune di Malo, nel quale drenano le acque della galleria di Malo, e il *Torrente Poscola*, prossimo all'imbocco lato Castelgomberto della galleria di Malo e ad entrambi gli imbocchi della galleria di Sant'Urbano, oltre che il Rio Poscoletta, recettore dello scarico del depuratore dell'ex cantiere e delle acque di drenaggio della galleria di Malo;

- per quanto concerne le acque sotterranee, la galleria di Malo insiste sul corpo idrico Alta pianura vicentina ovest (APVO), nel versante di Castelvetro, sul corpo idrico Alpone-Chiampo-Agno (ACA) e sul corpo idrico Lessineo – Berico - Euganeo (LBE);

PRESO ATTO CHE:

- la prima evidenza di un inquinamento da PFBA si è riscontrata nel 2018 nelle acque sotterranee della sorgente Valmolino, prossima alla galleria di Sant'Urbano;
- durante un campionamento nel febbraio 2021 allo scarico del *Torrente Poscola*, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) ha rilevato la presenza di PFBA a monte del punto di scarico della ex Miteni, con una concentrazione di 239 nanogrammi per litro;
- nella stessa indagine, sono state rilevate concentrazioni molto più alte di PFBA (acido perfluorobutanoico) (fino a 6000 nanogrammi per litro) anche nelle acque del *Rio Poscoletta*, un affluente del Torrente Poscola nel Comune di Castelvetro;
- le indagini successive di ARPAV, nel giugno 2021, hanno identificato come fonte dell'inquinamento lo scarico nel *Rio Poscoletta* proveniente dal depuratore del cantiere di Castelvetro per la costruzione della galleria di Malo, gestito dal Consorzio SIS Scpa, nel quale è stata rilevata una concentrazione di PFBA pari a 13.900 nanogrammi per litro (campionamento del 28 giugno 2021);

CONSIDERATO CHE:

- a fronte della riscontrata presenza di PFBA in concentrazioni elevate nelle acque di drenaggio della galleria Malo, la Regione del Veneto, già nel 2021, su sollecitazione della Provincia di Vicenza, ha chiesto al concessionario Consorzio stabile SIS Società consortile per azioni (SIS Scpa) di relazionare in merito ad eventuali prodotti impiegati nelle lavorazioni da cui potesse derivare il rischio di rilascio delle sostanze perfluoroalchiliche rilevate nelle acque superficiali;
- il concessionario SIS Scpa ha confermato, per la realizzazione della galleria di Malo, l'utilizzo di un prodotto di libera vendita denominato "*Spritz Beton (C40XC4S5FABSE)*", impiegato comunemente nei conglomerati cementizi con i quali vengono anche realizzate opere di rilevanza pubblica, che ha, tra i propri componenti, un accelerante di presa denominato *Mapequick AF1000* contenente concentrazioni di PFBA, composto chimico che fa parte della famiglia degli PFAS) pari a 236.000 nanogrammi per litro;
- questo prodotto è stato impiegato sia come rivestimento provvisorio del fronte di scavo e protezione primaria dell'opera sia come pre-rivestimento del paramento laterale e rivestimento delle centine delle gallerie della SPV;
- ARPAV ha eseguito a sua volta un'analisi sul prodotto *Mapequick* prelevato in cantiere, rilevando una concentrazione di PFBA di 320.000 nanogrammi per litro (rapporto di prova numero 813925 del 9 agosto 2021). Inoltre, nella medesima relazione, è stata anche appurata la presenza della sostanza PFBA in concentrazione pari a 13.100 nanogrammi per litro nelle acque di drenaggio della canna sud della galleria di Malo;
- nel luglio 2021 la Regione del Veneto ha chiesto al concessionario SIS Scpa, a scopo cautelativo, di valutare la possibilità di sostituire tale accelerante di presa, già impiegato sia nella galleria di Malo che nella galleria di Sant'Urbano, con altro prodotto;

TENUTO CONTO, ALTRESÌ, CHE:

- a seguito di tali rilevazioni, la Provincia di Vicenza, nel settembre 2021 ha previsto l'obbligo di realizzare una sezione dell'impianto di depurazione mediante

filtri a carbone attivo, misura che si è rivelata efficace per l'abbattimento della concentrazione di PFBA allo scarico, mentre tale concentrazione si è mantenuta elevata in ingresso;

- a tale data, le acque sotterranee presentavano livelli di concentrazione di PFBA inferiori;
- nel successivo monitoraggio, le rilevazioni di ARPAV sulla concentrazione di PFBA presso lo scarico del depuratore di cantiere per la galleria di Malo sono nuovamente peggiorate, come risulterebbe anche dai campionamenti di dicembre 2024, febbraio e maggio 2025;
- l'andamento altalenante dei valori di concentrazione potrebbe essere dovuto alla perdita di efficacia dei carboni attivi e alla gestione delle sostituzioni degli stessi;

RILEVATO che nel 2024 la Regione del Veneto, in qualità di proponente dell'opera, si è fatta carico di procedere all'aggiornamento dello studio di impatto ambientale (ex articolo 28, comma 6, del decreto legislativo 152/2006), nel quale dovrà essere identificata la causa dell'inquinamento;

EVIDENZIATO CHE:

- alla fine del 2024, la Provincia di Vicenza ha chiesto di individuare i responsabili dell'inquinamento da PFBA, già segnalato dal Consiglio di bacino dell'ambito Bacchiglione, in relazione alla presenza della sostanza inquinante nelle acque sotterranee del medio-alto vicentino e in alcuni pozzi; centrale è la gestione delle terre e rocce da scavo (TRS) provenienti dai lavori per la SPV. Si tratta di discariche, cave attive ed ex cave oggetto di ricomposizione ambientale, ubicate nel vicentino, in particolare tra i comuni di Malo e Breganze, su entrambi i lati del tracciato della SPV;
- a quanto risulta, il gestore AcegasApsAmga, in seguito al rinvenimento di concentrazioni sopra i limiti di legge con riguardo al parametro "*somma di PFAS*" con limite di 100 nanogrammi per litro, avrebbe proceduto alla chiusura di otto pozzi su trentuno disponibili, all'interno dell'ambito territoriale di Caldogno;
- a quanto risulta ARPAV avrebbe avviato indagini conoscitive preliminari in alcuni di questi siti che avrebbero evidenziato la presenza di PFBA nelle acque di dilavamento dei materiali stoccati, con concentrazioni nell'ordine delle migliaia di nanogrammi per litro, con potenziale rischio di contaminazione legato ai materiali da scavo movimentati;

IN CONSIDERAZIONE DI TUTTO CIÒ:

- la Provincia di Vicenza, a quanto risulta, avrebbe richiesto alla Regione del Veneto l'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente, in ragione della presenza di PFBA nelle adiacenze delle gallerie di Malo e di Sant'Urbano della SPV;
- risulta altresì che la presenza di PFBA in quantità significative in alcuni siti contribuirebbe alla contaminazione delle acque di falda con *trend* in aumento e, di conseguenza, come sia necessario intervenire per scongiurare possibili gravi conseguenze sull'uso idropotabile della risorsa idrica, per i territori di Vicenza e Padova;

CONSIDERATO CHE:

- i PFBA rientrano tra i parametri considerati nel limite "*somma di PFAS*" utilizzato per la valutazione della qualità delle acque destinate al consumo umano, come previsto dal decreto legislativo 18/2023 (Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano);

- le acque di drenaggio in uscita delle gallerie di Malo e di Sant'Urbano della SPV sono fonti attive di inquinamento da PFBA delle acque superficiali e sotterranee;
- tale inquinamento può rappresentare una minaccia imminente di danno ambientale alle acque superficiali e alle acque sotterranee, suscettibile di concretizzarsi qualora ulteriori monitoraggi rilevino che le misure finora adottate non siano adeguate e sufficienti a garantire il raggiungimento dello stato ecologico "buono" delle acque superficiali dei torrenti Poscola e Giara-Orolo e a evitare il rischio di sospensione o interruzione del servizio di approvvigionamento idrico potabile;
- la presenza di PFAS conseguenza dei materiali impiegati per la realizzazione delle gallerie naturali della SPV è una vicenda nota da tempo e a cui la Regione del Veneto ha solo parzialmente cercato di porre rimedio, installando appositi sistemi di depurazione delle acque;
- i valori di PFBA risultano ancora elevati nonostante l'adozione di sistemi di filtraggio a carboni attivi, evidenziando la necessità di adottare al più presto misure tali da garantire l'eliminazione di dette sostanze, prevenendo ogni rischio per la salute pubblica;

RICORDATO CHE:

- numerosi studi scientifici hanno collegato alcuni PFAS a danni alla salute, come problemi al sistema endocrino, immunitario e riproduttivo, oltre a un rischio maggiore di alcuni tumori. In merito ai PFBA, l'European chemicals agency (ECHA) li definisce "*(...) sostanze previste come probabilmente rispondenti ai criteri per la cancerogenicità, mutagenicità o tossicità riproduttiva di categoria 1A (nota cancerogeneità umana) o 1B (presunta cancerogeneità umana), o con usi diffusi o dispersivi per cui è prevista una probabile rispondenza a qualsiasi criterio di classificazione per pericoli per la salute o l'ambiente, o in cui sia presente una nanoforma solubile nei mezzi biologici e ambientali (...)*";

impegna la Giunta regionale

- a farsi parte attiva nel garantire il miglior funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di drenaggio delle gallerie di Malo e Sant'Urbano;
- a richiedere un aumento di capacità dell'impianto di trattamento delle acque di drenaggio della Galleria di Malo (lato Malo) per l'abbattimento dei PFBA;
- a svolgere indagini e sondaggi sui materiali utilizzati nella realizzazione delle gallerie, soprattutto di Malo, Castelvetro e Sant'Urbano, allo scopo di accertare il livello di concentrazione di PFAS (in particolare PFBA) nei materiali utilizzati;
- a intervenire urgentemente per accertare la possibile contaminazione delle terre e rocce da scavo provenienti dalle gallerie di cui sopra depositate nei siti di stoccaggio e scongiurare la possibile contaminazione delle aree limitrofe;
- ad adottare ogni misura utile a prevenire ogni possibile rischio per la salute pubblica derivante dalla contaminazione da PFBA.